

Dagli ex Dc alle Sardine un No nel nome di Sturzo e Gobetti

Appello comune per il referendum di Bodrato e Castellani, Leo, Ardito e del costituzionalista Pallante
L'ex parlamentare Merlo: "Anime diverse che vogliono dare un segnale di rifiuto della politica urlata"

"Il manifesto dice no alla demagogia M5s ai populistici di destra e alle convenienze di governo del Pd"

di **Mariachiara Giacosa**

Anche il mondo popolare e cattolico scende in campo per il No al referendum. Lo fa con un'alleanza dal sapore novecentesco, che abbraccia anche ex comunisti, personalità vicine alla sinistra e pure le Sardine. Per "giustificarla" i promotori tirano in campo «i legami molto stretti che già c'erano tra Piero Gobetti e Luigi Sturzo», come ricorda l'esponente dell'associazione "I popolari del Piemonte" Alessandro Riso, uno dei primi firmatari del manifesto contro il taglio dei parlamentari presentato ieri a Torino.

L'alleanza mette insieme il diavolo e l'acqua santa e tiene fuori, e ha nel mirino, la demagogia e l'antipolitica del Movimento 5 stelle, preso a emblema della «cultura an-

tipolitica e anti parlamentare» e criticato insieme a «i populistici di destra che si sono allineati al Sì e il Partito democratico piegato alle convenienze del governo». La compagine raccoglie l'ex ministro della Dc Guido Bodrato, il costituzionalista Francesco Pallante, esponente di Libertà e Giustizia, l'ex sindaco di Torino Valentino Castellani, Pier Franco Quaglieni del Centro Pannunzio, l'ex comunista Giorgio Ardito e Mattia Angeleri, portavoce torinese delle Sardine che hanno scelto quella del referendum come nuova battaglia in difesa della Costituzione. «Il sì è come una ghigliottina» dice. «Questo non è l'ennesimo comitato per il No, ma un appello in cui non ci sono appartenenze partitiche - spiega l'ex parlamentare Giorgio Merlo - Arriviamo da anime diverse ma ci unisce la convinzione che il No al referendum possa dare un segnale di rifiuto della politica urlata basata sullo scontro». In campo anche Gianpiero Leo, a nome del coordinamento interconfessionale "Noi siamo con voi": «I sondaggi non sono dalla nostra parte, ma la batta-

glia contro questa riforma della Costituzione potrebbe essere l'inizio di un'inversione di tendenza».

Secondo i firmatari dell'appello la riforma - che in Piemonte taglia 24 parlamentari, passando da 67 a 43, 29 alla Camera e 14 al Senato, invece degli attuali 45 e 22 - mina la rappresentanza dei territori perché «mette in discussione le fondamenta della democrazia costituzionale, con la sua capacità di esprimere pluralismo e la complessità della società» e «svuota la democrazia rappresentativa a favore di una democrazia diretta». Il numero dei parlamentari, si legge nel documento, è «un falso problema. Diminuirlo «non influirà sulla qualità della classe dirigente e genererà un risparmio dello 0,007 per cento sul bilancio dello Stato». Il prezzo di un caffè, lo stesso che da il titolo all'incontro, dopodomani alle 15 alla Sala Lix di Fiorfood, in Galleria San Federico a Torino, con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari, promosso dai comitati Noi No della Fondazione Einaudi, Democratici per il No, Leftwing No e Anpi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

